

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO	
Per Genova		Le associazioni si ricevono in Genova nell'Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato	
(all'Ufficio)		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	(Franco di Posta)	
TRIMESTRE . . .	Lu. 2. 80.		TRIMESTRE . . .	Lu. 4. 30.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.		SEMESTRE . . .	" 8. 30.
ANNO . . .	" 10. 50.		ANNO . . .	" 16. —
A domicilio più	" — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

PREDICA VIGESIMA SESTA

L'INQUISIZIONE

PARTE TERZA

Voi vedeste, Uditori, l'orrido quadro delle nefande opere del Sant'Ufficio; voi vedeste gli avelli scoperechiati, il santuario della coscienza violato, la delazione incoraggiata, la tortura in atto, la persecuzione santificata, i roghi accesi sul *Quemadero*, le statue infuocate, la frusta, il cavalletto, le ipocrite cerimonie e tutti gli orridi accessori di un *Atto di fede*. Vedeste la seduzione in carcere, la libidine Inquisitoriale, la ferocia contro i vivi e i furori contro i morti, l'obbrobriosa solennità delle *Cattoliche* ecatombi, e la profonda avarizia che stava sempre nascosta sotto il manto della difesa della fede e della purità del dogma. Vedeste tutti i rigori che accompagnavano le condanne del barbaro Tribunale, ma voi non conoscete ancora il numero e la qualità delle vittime.

Ebbene, udite anche questo — Sotto l'Inquisitor Generale Torquemada furono bruciate vive in Ispagna più di 10 mila persone, più di 6 mila furono arse in effigie, e condannate alla galera e alla prigionia quasi 100 mila. Sotto il ministero di Deza ne furono arse 3 mila vive, mille in effigie, e più di 52 mila furono condannate alla galera e alla prigionia. Sotto l'Inquisitor Ximenes Cisneros ne furono abbruciate vive 3500, in effigie più di duemila, e ne furono mandate in galera o in prigione più di 48 mila. Sotto Adriano Florencio furono arsi vivi più di 1600, in effigie 560, condannati al remo ed al carcere più di 21 mila. Sotto Manriquez furono condannati vivi al rogo 2230, in effigie più di 18 mila, alla galera quasi 11 mila. Sotto l'Inquisitor Tabera più di 800 vivi al rogo, più di 400 in effigie, più di 6 mila alla galera. Sotto Lonisa e Carlo V più di 1300 alle fiamme, 600 in effigie, più di 6 mila alla galera e alla prigionia. Sotto il Nerone della Spagna Filippo II circa 4 mila ascesero il rogo, quasi 2 mila furono condannati al fuoco in effigie, 19 mila alla galera, e così in proporzione segue il doloroso martirologio sotto gli altri Inquisitori che insanguinarono la Spagna sino al regno di Carlo IV nel 1808, epoca in cui l'armata Francese occupando la Penisola Iberica diede alle fiamme le carceri ed i palazzi dell'esecrabile Tribunale. A questo punto l'elenco delle vittime mandate vive sul rogo ascende a 34 mila 638, quello degli arsi in effigie è di 18 mila 49, quello dei condannati alla galera o alla prigionia è di 288 mila 214, nel qual numero non vanno comprese mi-

gliaja e migliaja di processati che uscirono assoluti dopo aver sofferto ogni guisa di tormenti o che soccomberono nelle carceri ai patimenti dell'orribile detenzione, oltre le migliaja di morti sotto la tortura prima che il loro processo venisse terminato, e le migliaja di condannati a penitenze del pari ridicole che obbrobriose e crudeli, o a portare il *San Benito* di tela a perpetua infamia di se stessi e della propria discendenza.

Che più? Fra i perseguitati del Sant'Ufficio come eretici e scomunicati, si annoverano due che la stessa Curia Romana fu costretta a registrare nel catalogo dei Santi, San Giovanni d'Avila chiamato l'Apostolo dell'Andalusia, e San Giovanni di Dio fondatore di un'Ordine di religiosi consacrati al servizio degli infermi negli Ospedali. Il Sant'Ufficio non riconosceva altra santità che quella del rogo e della tortura, e gli uomini che predicavano il Vangelo coll'esempio, coll'amore, colla tolleranza e colla carità, erano per lui più anti-cristiani degli incestuosi, dei ladri e dei parricidi!...

E intanto che diveniva della Spagna fatta sanguinoso teatro di tante crudeltà? L'Inquisizione la trovava florida, ricca, potente ed industriosa, e la lasciava debole, povera, desolata, senza industrie e senza commerci; la trovava generosa e cavalleresca e l'educava alla vendetta e alla delazione. I Mori di Granata, seguaci di un culto barbaro che avea scritto sotto la mezzaluna forza e violenza, le aveano portato in dono la tolleranza, la civiltà, le arti e la poesia; l'Inquisizione, Tribunale eretto per la difesa del Vangelo, Codice di carità, bandiera di persuasione, distruggeva col ferro e col fuoco tutte le opere della civiltà Araba, ne uccideva le arti, l'industria, l'agricoltura, e le lasciava in retaggio l'ignoranza, la ferocia e la barbarie. La natura ne avea fatto una delle nazioni più fortunate della terra, e l'Inquisizione la convertiva in un antro di selvaggi, in cui non si conoscevano che perseguitati e persecutori. L'avea trovata numerosa di più di 50 milioni d'abitanti, e la riduceva a poco più di 10 milioni; costringeva all'emigrazione più di 3 milioni di Mori, ai quali dava il nome di *marrani*, ostinandosi a non credere sincera la loro conversione al Cattolicesimo imposta coi tormenti e colla minaccia del rogo, e faceva emigrare più d'un milione d'Israeliti, che dopo aver forzato ad apostatare la religione dei loro padri colle stesse persecuzioni, si ostinava del pari a chiamar *Giudaizzanti* e falsi convertiti. La trovava arricchita dall'industria dei Mori e dai tesori dell'America, e ne condannava ad emigrare il denaro, come ne avea fatto emigrare milioni di braccia atte al lavoro. La trovava fertile e ricca di tutti i prodotti della terra, e la lasciava incolta e priva di coltivatori, assorbendo più d'un

quarto della proprietà fondiaria colle sue innumerevoli confische. La popolava di Monaci e di Monache, incoraggiava il celibato, e promuovendo l'ozio ed il mal costume, rendeva rari i matrimoni ed assottigliava colle continue esecuzioni il numero dei suoi abitanti. Esentando dai tributi tutti i suoi aderenti, faceva pesare tutti gli aggravii delle tasse sulla sola parte del popolo utile e produttiva. Insomma co' suoi roghi, colle sue tanaglie, colle sue torture, era giunta a fare un inferno di una terra destinata dalla natura alla felicità di un popolo, ed operava in nome del Dio del Vangelo, ciò che non avevano fatto i Vandali barbari ed idolatri e i Mori cresciuti nella fede dell'Alcorano.

Ma han termine forse colla Spagna i danni e le infamie dell'Inquisizione? E non furono forse mietute migliaia di vittime fin sugli ultimi lidi dell'America? Non furono arsi, svenati, strozzati, flagellati, torturati nello stesso orribile modo e per ordine dello stesso Tribunale migliaia e migliaia d'Indiani? Non furono forse decimate dall'iniquo flagello anche le Fiandre, in cui gli eccessi del Sant'Uffizio spinsero il popolo in braccio al Protestantismo e a quella sanguinosa rivoluzione che assicurò all'Olanda la libertà politica e religiosa, ed un posto glorioso nella Storia e fra le nazioni? Non fu visitata dai roghi e dai tormenti del Sant'Uffizio anche la generosa Sicilia? Non fu furore Inquisitoriale quello che armò in Francia il braccio degli assassini della notte di San Bartolomeo? E Roma stessa, il centro del Cattolicesimo, benchè ivi la riforma dei Protestanti non potesse allignare che debolmente, non vide mozzare sul ceppo e gettata ad ardere la testa del Carnesecechi e di tanti altri nobili intelletti accusati d'opinioni avverse al Papato? E quelle teste non cadevano forse per ordine del Sant'Uffizio nella Capitale Cristiana?

E poichè questo nome di Roma mi è uscito dal labbro, arrestatevi meco, Uditori, a contemplare la persecuzione del più gran Genio del Secolo XVI, consumata appunto per ordine di un Papa, e col mezzo dello scellerato Tribunale dell'Inquisizione nella stessa Capitale Cristiana.

Voi già mi avete compreso; io vi parlò del gran Matematico ed Astronomo Fiorentino che scoperse reconditi veri alla scienza, e scuotendo il giogo delle pedanterie scolastiche de' contemporanei, additò ai suoi discepoli la via sicura ed infallibile per cui si giunge alla scoperta della verità.

Egli è GALILEO GALILEI!

Ebbene, questo Genio della fisica e dell'astronomia, orgoglio della sua patria ed ammirazione del mondo, è chiamato da Firenze a Roma per difendersi dinanzi al Tribunale del Sant'Uffizio dall'accusa di eresia per la più grande delle sue scoperte. Egli ha stampato i sublimi suoi Dialoghi sul moto della terra nei quali dimostra la fallacia dell'opinione che il sole si muova invece della terra, e per questa verità inconcussa, per questa meravigliosa vittoria della scienza sui pregiudizii del suo tempo, egli viene citato a comparire all'età di settant'anni dinanzi al terribile Tribunale che ha poco prima pronunciata la condanna capitale del Carnesecechi. Il vecchio venerando è accusato d'eresia, perchè la sua scoperta è contraria al testo scritturale, che dice il sole essersi fermato dietro l'intimazione di Giosuè. Che importa che l'opinione di Galileo sia appoggiata ai dati infallibili della scienza, e che le parole della Scrittura debbano intendersi in senso non letterale ma figurato? La fanatica ignoranza Inquisitoriale non dice così, e per negarlo ha i tormenti, i supplizii, la scure ed i suoi manigoldi; essa deve domare il genio e la scienza, e Galileo perirà sul rogo, o per mano del carnefice, se oserà persistere a dire che ciò che è vero è vero, che la terra si muove, e che il sole sta fermo!... Col Sant'Uffizio non si transige, e perchè Galileo tituba sulle prime a rinnegare la scienza e la verità, il feroce e stupido Tribunale lo condanna alla tortura dell'acqua. Galileo vecchio e debole cede alla forza del tormento, e ripetendo fra sè le storiche parole *epure si muove*, accondiscende a sottrarsi al patibolo col mentire alla verità e all'evidenza. Sì, quella sublime intelligenza vinta dalla tortura e dal timore del rogo, è costretta a rinnegare con giuramento la sua scoperta, e a giurare di credere nell'assurdo, di credere che il sole si muove!...

Ecco dove spingeva il più grand'uomo del suo secolo, quel sordido impasto di crudeltà e di follia che chiamavasi Inquisizione!

Ascoltate, Uditori, la lettura della stolta sentenza, e della più stolta ritrattazione imposta al gran Galileo. Il loro tenore servirà ad illuminarvi più di qualunque mio detto.

« Stante che tu, o Galileo, ti sei reso grandemente sospetto
 « d'eresia a questo Sant'Uffizio per aver creduta e sostenuta
 « la dottrina FALSA e contraria alla Sacra Scrittura, cioè il
 « Sole essere il centro dell'orbe della terra, e lui non muoversi
 « da Oriente in Occidente, e la terra muoversi, e non es-
 « sere centro del mondo, giudichiamo e dichiariamo te es-
 « sere incorso in tutte le censure e pene dei sacri canoni ed
 « altre costituzioni generali e particolari pronunziate contro
 « chi di tali colpe si rende reo; dalle quali tuttavia ci piace
 « assolverti, purchè in prima con cuor sincero e fede non
 « finta, in cospetto nostro ABIURI, MALEDICA E DETESTI i sopra-
 « detti ERRORI ed eresie, e qualunque altro errore ed eresia
 « contraria alla Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana in quella
 « formola, che qui da noi ti si presenta; perchè poi così grave
 « e pernizioso ERRORE e trasgressione non rimanga impu-
 « nita, e tu sii più cauto in avvenire, e serva d'esempio ad
 « altri, affinchè da tali delitti si astengano; decretiamo, che
 « per editto pubblico sia proibito il tuo libro dei dialoghi, E
 « TE CONDANNIAMO A CARCERE FORMALE DI QUESTO SANT'UFFIZIO PER
 « TEMPO DA DEFINIRSI AD ARBITRIO NOSTRO. A titolo poi di salu-
 « tare penitenza ti comandiamo che pei tre anni futuri tu
 « abbi a recitare una volta la settimana i sette Salmi Peni-
 « tenziali, riservandoci la facoltà di moderare, mutare o le-
 « vare, o in tutto o in parte le pene e penitenze sopradette.»

A cui Galileo era costretto a rispondere:

« Io Galileo Galilei, figliuolo del fu Vincenzo Fiorentino, nel-
 « l'età mia di settant'anni, inginocchiato avanti agli Em.mi
 « e Rev.mi Signori Cardinali, Inquisitori Generali per tutta la
 « Cristiana Repubblica contro la eretica pravità, avendo avanti
 « agli occhi miei i sacrosanti evangeli, cui con le proprie mani
 « tocco, giuro d'aver sempre creduto, e coll'ajuto di Dio
 « di credere in futuro tutto ciò che crede, predica e insegna
 « la Santa Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana. Ma per-
 « chè da questo Sant'Uffizio, per avere io, contro il pre-
 « cetto e comandamento da lui fattomi di abbandonare del
 « tutto la FALSA OPINIONE e contraria alla Sacra Scrittura,
 « CHE IL SOLE SIA CENTRO DELLA TERRA, E NON SI
 « MUOVA, e di astenermi dal difenderla per iscritto e altri-
 « menti, scritto e stampato un libro dove la tratto, e con
 « grande efficacia mi affatico di sostenerla senza dar solu-
 « zione delle ragioni addotte in suo favore, fui dal medesimo
 « Sant'Uffizio giudicato gravemente sospetto d'eresia, perciò
 « volendo torre dalle menti delle Eminenze vostre, e di qua-
 « lunque altro Cristiano Cattolico questo grave sospetto, con
 « cuore sincero e fede non finta, ABIURO, MALEDICO E DE-
 « TESTO I SOPRADETTI ERRORI, E GIURO DI NON CADERVI
 « PIU' MAI IN FUTURO; che anzi se qualche eretico o sospetto di
 « eresia conoscessi, giuro e prometto di denunciarlo al San-
 « t'Uffizio. Giuro inoltre e prometto di fare scrupolosamente
 « tutte le penitenze da lui impostemi; che se accadesse, il
 « che tolga Iddio, ch'io a queste promesse e giuramenti
 « mancassi, mi sottometto a tutte quelle pene e supplizii, che
 « dai sacri canoni ed altre costituzioni generali e particolari
 « furono contro i delinquenti di tal sorta statuite e promul-
 « gate. Così Dio m'ajuti ed i santi evangeli, che con queste
 « mie mani io tocco.

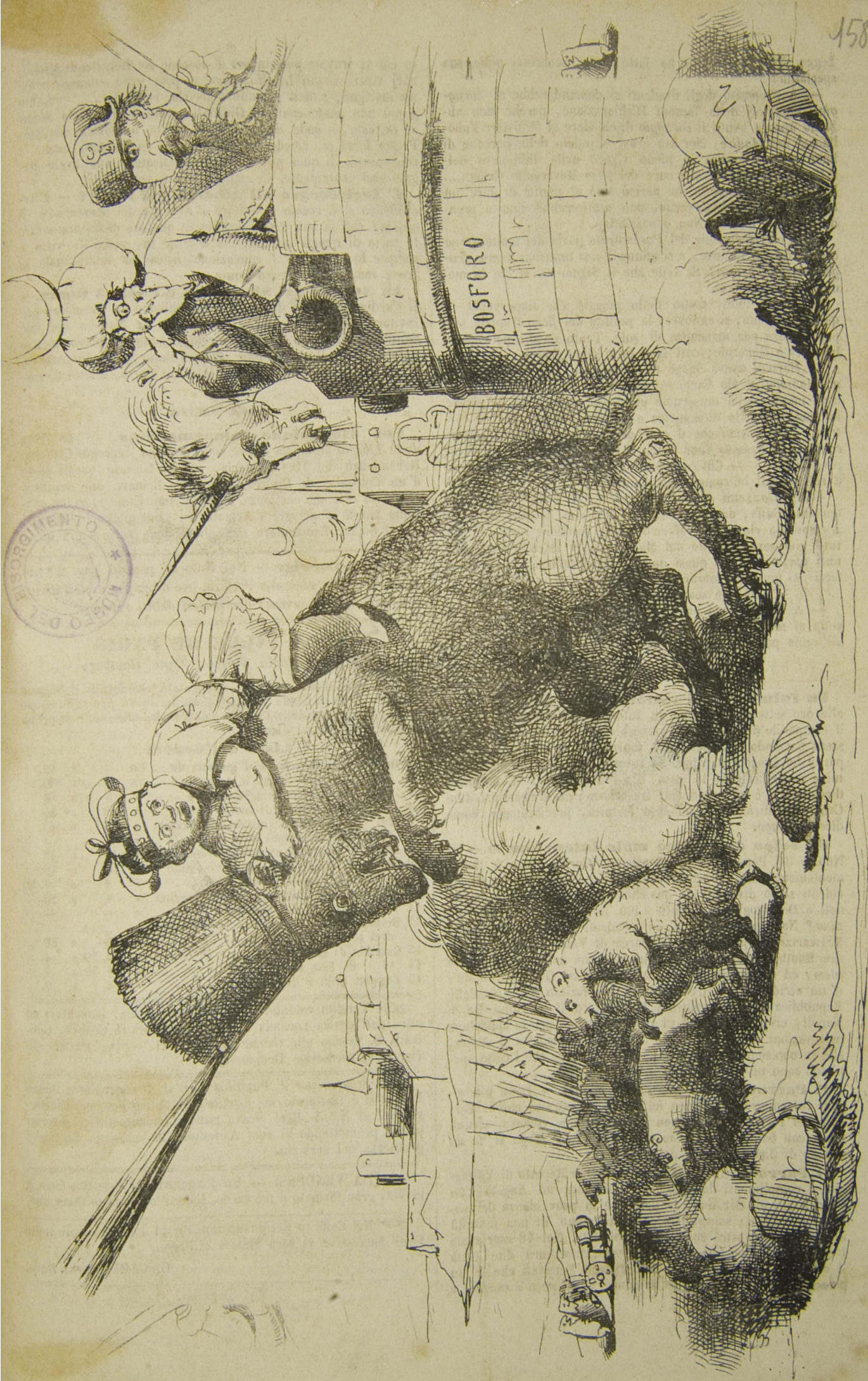
E queste erano le opere del Sant'Uffizio!

Ora da tali fatti quali conseguenze dedurremo, Uditori? L'iniquo Tribunale è caduto nella maggior parte d'Europa, e più non ne rimane che il cadavere in Roma per farne esecrare la memoria, ma il suo spirito vive ancora, e le sue tradizioni non sono ancora perdute. V'ha una parte del Clero che cerca risuscitarle, e questa fazione di crudeli e di fanatici si chiama *Cattolica!*

Popolo! Tu sai dunque a quali infamie aspiri, ove il possa, a far ritorno quella scellerata fazione; agli orrori dell'INQUISIZIONE!..... Rammentalo e fremi!

GHIRIBIZZI

— Ci viene assicurato che uno Studente del 3.º anno di Legge, vedendo annunziata negli scorsi giorni la stampa del Processo Verbale della Seduta degli Studenti, volesse nientemeno che *inibirlo giudizialmente!!!* Possibile? Eppure è così.... e ripetiamo che è uno Studente del 3.º anno di



Un onorevole ritirata



Legge. Non è vero che ha fatto molti progressi nella sua specialità?

— A proposito degli Studenti si domanderebbe ai *coraggiosi* segnatari della famosa Dichiarazione, perchè non abbiano ancora avuto il *coraggio* di chiedere al Ministero l'abolizione dell' *Indice*, che con grave scandalo delle persone di buon senso è ancora in pieno vigore nella Biblioteca dell' Università affidata alle cure del poco Reverendo Grassi..... Il loro *coraggio civile* che arrivò sino al punto di fare un atto d'adesione al Governo, non giungerebbe sino a prendersela coll' *Indice*? Non è possibile.....

— Il corrispondente del *Parlamento* parla del molto grano che giunge in Genova, e soggiunge: *nos numerus sumus fruges consumere nati!* Si vede che il Signor G. P. ha la modestia di conoscersi.

— Tra i molti danni della pioggia che imperversa in questa stagione, si annovera la perdita del *fieno* il quale non può *seccare* per mancanza di sole. Tanto meglio pel nostro Intendente Generale; così sarà tutto *fieno fresco*.

— Martedì aveva luogo un *coraggioso canicidio con premeditazione* in via Carlo Alberto. Un cotale adirato che un cane inglese colla museruola gli fosse passato fra le gambe in modo da farlo inciampare e cadere, traeva fuori il coltello, ed aspettato che il cane gli ritornasse fra piedi, *eroicamente* lo passava fuor fuori. Il cane andava a morire pochi passi distante — Chi conoscesse l'eroico uccisore è incaricato a retribuirgli la competente mancia.

— La *Gazzetta di Genova*, vale a dire l'III.^{mo} Signor Intendente Buffa, dando la notizia del fatto di quel sarto di Alessandria che girava Martedì colla bandiera rossa, e che tutti giudicarono uscito dal Manicomio, si estende a così minuti particolari che quasi quasi si crederebbe..... ma non facciamo giudizi temerarii; contentiamoci di esclamare:

Oh che soave odor di *fieno fresco*!

— A Bobbio deve pubblicarsi un Giornale che uscirà una volta al mese. Troppo spesso! Troppo spesso! Una volta all'anno potrebbe bastare.

POZZO NERO

Un fulmine anti-cattolico.— Il giorno 17 corr. alle ore sette del mattino un fulmine *anti-cattolico* colpiva il campanile della Chiesa Parrocchiale di San Giovanni in Caselle portando via metà del muro, il quadrante ed una parte del coperto a coppi. Se invece d'un campanile il fulmine avesse colpito la casa d'un Demagogo, il *Cattolico* direbbe che è un segno dell'ira celeste; ma trattandosi d'un Campanile dirà che è un caso fortuito, precisamente come dice la *Maga*.

Un colpo apoplettico male intenzionato.— Il Nunzio del Papa a Parigi Monsignor Garibaldi..... è morto nientemeno che d'un accidente apoplettico! Possibile che gli accidenti siano diventati da qualche tempo così male intenzionati e Demagoghi da colpire i più famosi sostegni dell'*ordine*? Navarro è morto d'un accidente, Peccheda *idem*, Schwartzberg *idem*, il Patriarca di Venezia *idem*, il Padre Roothan *idem*, e tante altre celebrità dello stesso genere *idem*; ed ora anche il Nunzio Apostolico Garibaldi muore d'un accidente, mentre Garibaldi, il fazioso Generale della Repubblica Romana contro i Francesi ed il piissimo Re di Napoli, crepa di salute? Ci raccomandiamo per le opportune osservazioni al *Cattolico* e al Vescovo Immodesto d'Acqui, che in occasione della morte di Gioberti disse che i colpi apoplettici sono un sicuro segno dell'ira divina.....

Il Parroco del Piano dei Preti.— Dopo più sicure informazioni la *Maga* ha potuto assicurarsi che il Parroco del Piano dei Preti non ha mandato a Genova alcuna serva con *baule* e nemmeno con *valigia*. La *Maga* si fa un dovere di dirlo in onore della verità.

Il Parroco di Voltaggio.— Don Repetto di Voltaggio, i complimenti della *Maga*! Voi siete un Angelo, un Cherubino, un Serafino, la delizia e la provvidenza dei vostri Parrocchiani; soprattutto poi siete uomo di una tenacità di ferro nelle vostre convinzioni politiche. Nel 48 esortavate i contingenti a partire per la *guerra santa*, ora dite tutto il contrario, e predicate in favore degli Emigrati che è un piacere a sentirvi. Anche l'istruzione vi va poco a sangue, e

in ciò vi trovate pienamente d'accordo coi Rebellendi Missionari vostri vicini. La *Maga* poi vi pesa sullo stomaco come un macigno, e non potendo digerirla, vomitate..... vomitate a più non posso contro i Giornali scomunicati; ma la *Maga* se ne ride, e gode d'un'ottima salute a vostro dispetto. Presto forse ci rivedremo; intanto vi mandiamo anche i convenevoli di quel povero Frate predicatore che avete pagato così lautamente. Ci capite, non è vero?

L'Arcivescovo all'Albergo dei Poveri.— L'Arcivescovo si è recato a visitare l'Albergo dei Poveri, e si credeva che la sua visita potesse in qualche modo migliorare la sorte di quegli infelici; ma non ne fu nulla. Il vitto è sempre lo stesso, e l'educazione fisica ed intellettuale si trova sempre allo stesso punto.

La Novena dei SS. Pietro e Paolo a Roma.— Il Cardinal Vicario di Roma ha pubblicato un Proclama per invitare i Romani a fare divotamente la Novena dei due Santi Apostoli, e a pregare perchè cessino le *bestemmie*, le *ingiustizie* ec. Promette pure un gran numero d'indulgenze ec. ec. E poi dicono che il popolo Romano non ha diritto d'esser contento!.....

COSA SERIA

Una dimissione Lamarmoriana.— La *Voce della Libertà* annunzia essere stato dimesso l'egregio Capitano Rebaudengo del 10.^o Fanteria, perchè facendo questi parte d'un Consiglio di Guerra, non volle firmare una sentenza contraria alla sua coscienza. Il dispotismo Lamarmoriano continua perciò a privare l'Armata dei suoi migliori Ufficiali, ma il Signor Lamarmora raccoglierà dove avrà seminato.

Errata-Corrige.— Nel Numero passato pag. 2.^a colonna 2.^a nella nota alla Predica, ove dice: *per pretesi diritti religiosi*, leggesi invece: *per pretesi delitti religiosi*.

A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Questo Pubblico è avvertito essere stato testè fornito il Negozio d'ogni genere di Stoffe e Merci d'ultima moda per la Stagione estiva, procedenti dalla Francia e dall'Inghilterra, tutte di prima qualità ed a prezzi discreti.

Lista dei Generi

4 Robbe di Giacconetta e d'Indiana da	Ln.	5	a	12.
2 Id. di Bareze unito e stampato	»	15	a	50.
5 Id. di Ghingas color garantito	»	8	a	8.
4 Id. di Bayadere di molte qualità	»	12	a	50.
5 Id. di Foulard stampato e Scozzese	»	25	a	45.
6 Id. di Seta d'ogni qualità	»	—		—
7 Scialli e Scialline di mezza Stagione	»	15	a	45.
8 Id. di Bareze e di Tull ricamato	»	15	a	40.
9 Foulard di Francia o delle Indie	»	2	a	4. 50.
10 Fazzoletti battista e tela forte la dozzina	»	4	a	20.
11 Tela per Camicie e Lenzuola	»	—		—
12 Biancheria da tavola d'una tovaglia e dodici tovaglioli	»	20	a	80.
15 Camicie di Cotone bianche e di colore	»	2. 50	a	4.
14 Id. di Tela fina	»	6. 50	a	9.
15 Tappeti grigi e di colore	»	4	a	9.

☞ Vendita volontaria di tutta la Mobiglia, Biancheria ed altro dell'antica Locanda Demaurizj, situata in Genova, Contrada S. Cosmo alle Grazie al N.º 1421. — Per trattare dirigersi al medesimo Demaurizj.

☞ Si previene il Pubblico che il Parrucchiere Pietro Fransè si è traslocato nel Cortile dell'antico Festone dei Giustiniani al N.º 3. Esso riceve pure abbonamenti a discreti prezzi promettendo ai suoi Avventori la massima pulizia e prontezza nel servizio.

☞ DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

☞ Nel Caffè in Carignano domani al dopo pranzo e nelle Feste successive vi sarà Musica militare.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.